

EDIFICI ABUSIVI E REGOLE

Il virus che blocca le demolizioni

di **Gian Antonio Stella**

culturale e paesaggistico del nostro Paese.

continua a pagina 25

C'è un virus che rischia di infettare l'Italia. Non è il «wannacry», non attacca i computer, non è coreano. Si annida nella nuova legge sulle demolizioni degli edifici abusivi. E potrebbe causare danni gravissimi al patrimonio

Il caso

Quel virus che può paralizzare la nuova legge anti abusi edilizi

Il testo ha il via libera di Pd, Forza Italia e 5 Stelle. Ma rischia di essere inutile

di **Gian Antonio Stella**
SEGUE DALLA PRIMA

Nel complesso, capiamoci, il ddl 580-B («Disposizioni in materia di criteri per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi») uscito dalla Camera per tornare domani al Senato appare come una buona legge. Certo meglio dell'originale. Che aveva come primo firmatario il senatore **Ciro Falanga**, verdiniano, storico paladino elettorale degli abusivi e in particolare di quelli della «zona rossa» vesuviana. La più esposta al disastro in caso di eruzioni o terremoti. Aveva sollevato tanti dubbi e polemiche tra gli ambientalisti, quella legge («è un condono mascherato») da venire stravolta fino a spingere Falanga a sbottare: «Col (censura) che gli do la fiducia!». Dopo di che aveva consigliato in aula a **Ermete Realacci**, presidente della Commissione Ambiente, di non avventurarsi nelle terre napoletane. Per non correre «rischi fisici».

L'iter parlamentare

A farla corta, la nuova versione ora indigesta (pare) al suo firmatario, è riuscita a raccogliere in commissione un via libera generale, dal Partito de-

mocratico a Forza Italia fino al M5S. E dovrebbe andare in Aula, a Palazzo Madama, senza troppi problemi. Per carità, niente cori di giubilo: si può sempre fare di meglio. Ma molte cose sembrano star bene un po' a tutti.

«L'impegno nel contrasto all'abusivismo edilizio può contare con questa legge su strumenti e procedure più efficaci e rappresenta la migliore risposta a chi pensa ancora di poter sacrificare all'illegalità e agli interessi della criminalità organizzata», ha spiegato ad esempio **Chiara Braga**, responsabile Ambiente del Pd. «La cosa più importante è che finalmente arriva una banca dati degli abusi e vengono stanziati soldi per le demolizioni. Saranno pochi, ma verranno incrementati», conferma la grillina (autosospesa per le firme false a Palermo) **Claudia Mannino**: «C'è un disperato bisogno di questa legge per combattere l'illegalità, valorizzare i nostri paesaggi e tutelare i diritti dei cittadini onesti».

Il «virus» e l'allarme

Tutto bene se non fosse per quel «virus» che secondo mol-

ti ambientalisti, dall'ex pretore e parlamentare europeo **Giancarlo Amendola** all'ex assessore della giunta **Raggi Paolo Berdini**, dal leader dei verdi **Angelo Bonelli** all'ex presidente della commissione ambiente **Sauro Turroni** (i primi a dare battaglia e i più bellicosi tanto che oggi vogliono costruire una casetta abusiva al Pantheon), rischia di appestare la nuova legge creando più danni di quanti tenti di risolvere. E con loro sono in allarme vari magistrati. Primi fra tutti quelli che si sono spesi di più, recentemente, sul fronte delle demolizioni.

Un quadro d'insieme? Gli edifici parzialmente o totalmente abusivi in Italia tirati su dal 1948 a oggi sono oltre quattro milioni e 600 mila. E ci vi-



Peso: 1-3%,25-44%

vono circa sei milioni di persone. Quanto alle demolizioni, via via intralciate dai condoni del 1985, 1994 e 2003, sono state storicamente pochissime. Nei comuni capoluogo di provincia, dice un dossier di Legambiente, «dal 2000 al 2011, appena 4.956, ovvero il 10,6% delle 46.760 ordinanze emesse». E parliamo solo di quelle decise da una sentenza definitiva. Quelle che non lasciano scampo. Immaginatevi il resto...

In regioni come la Sicilia, ha spiegato il procuratore di Agrigento Luigi Patronaggio in un'intervista ad Alfonso Bugea, «ogni giorno vengono accertati otto nuovi abusi edilizi, 240 in un mese». E parliamo di quelli accertati. Altro primato: le domande di sanatoria giacenti da anni nei Comuni hanno raggiunto quota 770 mila, tutte ancora da definire. «Un'altra vergogna tutta siciliana». Che alimenta nuovi abusi.

Il nuovo ddl

In questo quadro, dice chi paventa nuovi disastri, il virus è annidato soprattutto in due punti del nuovo ddl. Il primo,

la somma stanziata per le demolizioni: 10 milioni l'anno. Pochissimi, spiega il neo Procuratore aggiunto di Catania Ignazio Fonzo, che ad Agrigento ha fatto abbattere decine e decine di case abusive: «Per le demolizioni nella sola Licata il commissario ne aveva stanziati 500.000». Pochissimi, conferma il sindaco di Licata Angelo Cambiano, che per aver mandato le ruspe a buttar giù 49 villini costruiti entro 150 metri dalla spiaggia è stato al centro di polemiche violentissime ed è finito sotto scorta dopo aver subito due incendi.

Ma c'è di peggio, secondo Turroni e Bonelli: «Il testo fissa delle priorità: prima vanno demoliti gli edifici non ancora terminati e non stabilmente abitati, sia che siano in zone tutelate, sia che costituiscano pericolo per la pubblica incolumità, sia perfino che siano di proprietà di esponenti della criminalità organizzata sottoposti al 416 bis. Ma se sono abitati stabilmente ecco che la demolizione passa in coda. Di fatto rinviata *sine die*».

Fonzo conferma: «Dare delle priorità, in sé, va bene. Ne abbiamo date anche noi, ad

Agrigento. Ma qui c'è, nascosto, un cavallo di Troia. Leggiamo: «la priorità è attribuita, di regola, agli immobili in corso di costruzione o comunque non ultimati alla data della sentenza di condanna di primo grado e agli immobili non stabilmente abitati». Scommettiamo? Tutti troveranno un figlio o una zia che renda l'immobile da abbattere «stabilmente abitato». Tutti».

Il rischio contenziosi

Il procuratore generale di Napoli Luigi Riello, a Francesco Grignetti, ha confidato di essere pessimista: «Se si irrigidiscono i criteri di priorità con una legge (oggi ci sono delle circolari interne alle singole Procure) si apre la via a un contenzioso enorme». Appellandosi alla legge, infatti, «gli avvocati faranno giustamente il loro dovere che è quello di tentare ogni strada per impedire la demolizione dell'immobile del proprio assistito. Si chiamano "incidenti di esecuzione"». Per banalizzarlo, ogni avvocato dirà: perché demolite casa al mio cliente e non a quell'altro? È stato verificato che l'ordine di priorità è stato rispettato?

Sono stati controllati bene tutti i criteri? I quali criteri, mi si permetta di dirlo, mi sembrano evanescenti». Una situazione che, confidano al ministero dei Beni Culturali, «può portare a situazioni aberranti». Ma come gli è venuto in mente di prevedere «un ordine di priorità che deve privilegiare gli immobili non ancora completati rispetto a quelli finiti e magari occupati», a prescindere dallo scempio commesso in un'area ad alto rischio o di grandissimo pregio archeologico o paesaggistico?

19,7

Il numero delle nuove costruzioni abusive in Italia, secondo l'Istat, ogni 100 autorizzate nel 2015

69,5

Gli edifici (ogni 100 autorizzati) costruiti illegalmente in Molise stando ai dati del 2015

56

Le costruzioni abusive in Sicilia ogni 100 costruzioni autorizzate dai Comuni nel 2015 secondo l'Istat

Le tappe

- Il disegno di legge 580-B è uscito dalla Camera per tornare domani al Senato

- Il suo contenuto — dal titolo «Disposizioni in materia di criteri per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi» — mira a intervenire sulla questione dell'abbattimento delle opere non autorizzate

- Di iniziativa parlamentare, il ddl è stato presentato dal senatore Ciro Falanga (Pdl) e co-firmato da altri trenta colleghi di Pdl e Gal

- Il suo iter parlamentare registra l'approvazione il 22 gennaio 2014 al Senato, quindi l'approvazione con modificazioni il 18 maggio 2016 alla Camera dei deputati

- È tornato al Senato lo scorso 12 aprile: concluso l'esame da parte della commissione

